



Segreteria Generale Nazionale

Prot. n. 0315/SGG/2023

Trani, li 08 Gennaio 2023

Oggetto: C.C. Pisa – Trasferire detenuti che aggrediscono poliziotti penitenziari e non solo è ancora una priorità PER L'Amministrazione Penitenziaria quanto per noi Sindacato a tutela dei lavoratori .

Al Direttore Generale dei detenuti e Trattamento
dottor Gianfranco DE GESU
dell'Amministrazione Penitenziaria per Adulti
Largo Luigi Daga, 2 00164 ROMA

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia
On. le Del Mastro Delle Vedove Andrea
Via Arenula, 70 Roma

All'Ufficio del Signor Capo del Dipartimento DAP

Alla cortese attenzione della dottoressa
Ida Del Grosso Direttore
Ufficio Relazioni Sindacali DAP
Largo Luigi Daga, 2 - 00164 Roma

**Al Provveditorato Regionale Toscana e Umbria
dell'Amministrazione Penitenziaria FIRENZE**

Al Signor Prefetto D'Alessandro Maria Luisa –
Palazzo Del Governo prefettura Pisa
protocollo.prefpi@pec.interno.it

Alla Direzione della Casa Circondariale PISA

Gentili Autorità in intestazione,

spiace dover intervenire nuovamente, a distanza di pochi giorni dall'inoltro di nota 0313/SGG/2023 indirizzata al PRAP di Firenze lasciato del tutto privo di riscontro nonostante le denunciate gravi situazioni di sicurezza del personale del Carcere di Pisa , per denunciare ancora una volta, purtroppo, le condotte che speriamo siano state valutate al pari delle precedenti invero degne di provvedimenti disciplinari e di deferimenti all'autorità giudiziaria per le ipotesi di reato che inevitabilmente saranno state rilevate.

Di seguito le ultime performance di cui veniamo a conoscenza, salvo smentite:

- a) Il detenuto in questione, già autore di precedenti aggressioni nei confronti del personale di polizia penitenziaria, non pago di quanto messo in atto nell'Istituto di Pisa avrebbe nuovamente destabilizzato l'ordine e la sicurezza all'interno della struttura in data 01/01/2023, danneggiando seriamente la propria cella e costringendo di fatto il personale a spostarlo a "regime aperto" all'interno dello stesso reparto. In data 05/01/2023 avrebbe aggredito, spintonandolo, il medico del reparto Sai al fine di farsi dimettere e farsi ubicare in altra sezione sempre a regime aperto ma in altro reparto;



Segreteria Generale Nazionale

- b) l'aggressione non avrebbe avuto conseguenze per il sanitario solo per il provvidenziale intervento del personale presente, ma ha sortito comunque gli effetti evidentemente sperati dal detenuto in quanto, a seguito di tale ulteriore dimostrazione di non rispetto delle regole penitenziarie, né di quelle previste dal codice penale, sarebbe stato addirittura accontentato.

Appare evidente, alla luce di quanto denunciato a tutela del personale di polizia penitenziaria, sempre più sofferente e deluso l'applicazione pedissequa delle circolari ministeriali **0316870.U del 9 OTTOBRE 2018** e **GDAP 0262925.U del 23 LUGLIO 2020**.

L'occasione è propizia infine per evidenziare quanto apparso sulla stampa in data 05/01/23, con il titolo **"Verona. Si evirò in carcere con una lametta: lo Stato condannato a risarcirgli i danni"**.
Di seguito uno stralcio dell'articolo:

A dieci anni esatti da quando si evirò nel carcere veronese di Montorio usando una lametta che non sarebbe mai dovuta entrare nella sua cella, il ministero della Giustizia è stato condannato a risarcirgli i danni.

Lo Stato italiano dovrà rifondere all'incirca 50 mila euro - per l'esattezza 48.533 euro, cifra aggiornata al momento della decisione - a favore del detenuto per concorso di colpa nel gravissimo atto autolesionistico da lui commesso in cella. E questo perché, trattandosi di un soggetto notoriamente affetto da serie problematiche di tipo psichico, non sarebbe stato vigilato a dovere.-

A sostegno della domanda risarcitoria il detenuto aveva ripercorso con il suo legale la propria storia personale, connotata da ricorrenti problemi psichiatrici e da un precedente atto di autolesionismo ai polsi, compiuto solo due giorni prima, in ragione del quale era sottoposto a regime di grande sorveglianza, deducendo la responsabilità della struttura penitenziaria, per non avergli impedito la disponibilità delle lamette.

*Condotta non imprevedibile - Per i giudici, "la relazione della direzione della casa circondariale, datata 28 novembre 2012, dà atto del fatto che non si può escludere che le lamette siano state passate da altri detenuti nella sezione infermeria, oppure attraverso le inferriate della cella, posto che, nel corridoio antistante, erano transitati, in quella giornata, per due volte, 42 detenuti, i quali avrebbero potuto consegnare al detenuto una lametta attraverso le inferriate; in tale contesto, non solo si deve concludere che la vigilanza fu di fatto inadeguata a prevenire il rischio di nuovi atti di autolesionismo, **ma neppure può sostenersi che il comportamento del detenuto sia stato del tutto imprevedibile e come tale non evitabile**, posto che, al contrario, la condotta posta in essere dal medesimo ha costituito una reiterazione, due giorni dopo, proprio del gesto posto in essere il 15 novembre 2012, rispetto al quale la vigilanza, alla quale l'amministrazione penitenziaria era tenuta, si è rivelata inadeguata".*

Ebbene, la condotta del detenuto di cui si discute è ormai ampiamente prevedibile.

Interessante per la interrogante FS-COSP poter conoscere quali azioni atte ad evitare altri "danni" a cose ma, soprattutto a persone, saranno messe in campo?.-

In attesa di riscontro, cordiali saluti.

DOMENICO MASTRULLI

SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE